MALVINA,

DRAMMA PER MUSICA,

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nel Carnevale del 1829.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1829.

ARGOMENTO.

Arrigo, capo d' una tribù della Scozia e partigiano della casa Stuard, si è ritirato nelle montagne del Port-Shive. In una scorreria cade in sua mano una nobil donzella, per nome Malvina, di cui vivamente s' invaghisce; ma, intenerito dalle lagrime di lei, le rende la libertà. L' assenza però non fa minore la sua fiamma amorosa, anzi l' accresce a segno ch' egli risolve di presentarsi, sotto finto nome, ad Everardo, zio della giovane, il quale soggiorna in un vicino castello, col pretesto d' ossequiarlo in qualità di viaggiatore. S' intertiene alquanti giorni, e non è riconosciuto da Malvina, sì per aver cangiato le sue rozze spoglie in nobili vesti, e molto più perchè fatta l' avea prigioniera in tempo di notte. Arrigo spera d' averla in isposa, per poi recarsi seco in Francia dov' eransi ritirati molti partigiani degli Stuard. Avviene che in una caccia (qui comincia l' azione) Arrigo salvi la vita ad Everardo, ed ecco un' occasione favorevole a' suoi voti. Everardo vuol mostrarsi grato al suo liberatore: questi gli chiede in moglie la nipote, e lo zio acconsente qualora l' altro dia conto dell' esser suo, e purchè la fanciulla non si opponga. Arrigo si palesa a Malvina. Ella, sorpresa, lo rigetta, dicendogli d' aver prevenuto il cuore per altro oggetto (questi è Odoardo figlio d' Everardo.) La gelosia ed il furore s' impossessano d' Arrigo, che pensa di possedere a viva

forza la donzella, e, per farlo, ritorna alle sue montagne ond' essere ajutato da' suoi seguaci. Scoperto ed arrestato nell' atto di rapirla, vien salvato dalla meritata pena in virtù d' un sovrano decreto che gli accorda il perdono, purch' egli parta dagli stati inglesi. Everardo fa trasportarlo ad un porto di mare, e concede Malvina in isposa ad Odoardo.

L' azione succede in un giorno festivo ad Elisabetta Regina d' Inghilterra.

Qualche nome cambiato per comodo della musica, ed un anacronismo, discostano alquanto il dramma dall' aneddoto da cui l' autore l' ha ricavato.

I versi virgolati saranno omessi nella recita per brevità.

Il dramma è del Sig. SCHMIDT, poeta de' reali teatri.

La musica è del Sig. MICHELE COSTA, allievo del real collegio di musica e del Sig. maestro Zingarelli.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del Sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

INTERLOCUTORI.

EVERARDO, padre d' Odoardo,
Signor Benedetti, al servizio della real cappella.

ODOARDO, amante corrisposto di Malvina,
Signora Sedlacek.

MALVINA, nipote d' Everardo,
Signora Tosi.

ARRIGO, capo de' rifuggiti della Scozia, sotto nome di Arnoldo, amante di Malvina,
Signor Rubini.

OLIVIERO, seguace d' Arrigo,
Signor Chizzola.

GUIDO, famigliare d' Everardo,
Signor Capranica.

Cacciatori.
Seguaci d' Arrigo.
Contadine.
Famigliari d' Everardo.

La scena è nella Scozia in vicinanza delle montagne del Port-Shive.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bosco.

Everardo, *Odoardo*, *Arrigo*, *cacciatori*.

Coro.

Vedi .... * Sorge lietissimo il sole,

* (*Ad Everardo*.)

E natura favella di vita.
Vieni, vieni, signor; già t' invita
Il sorriso di pura amistà.
S' affatichin le rapide belve,
S' alzi il grido di gloria e d' onore,
Chè acquistata con nobil sudore
Ogni preda più cara si fa.

Eve. Figlio, amico ....
Arr. Signor ...
Odo. Padre mio ...
Eve. Odi: il suono di caccia già squilla.
Tutti. Il pianeta che chiaro sfavilla
Testimon di bell' opre sarà.

(*Mentre s' incamminano*, *vedesi nel fondo un cervo inseguito da' cani*.)

Parte del coro.

Ve' la belva!..

Altra parte. S' insegua. T' affretta.
(*Ad Everardo*.)
Altra par. Dividiamci.
Tutti. Fuggir non potrà.

(*Partono in fretta per vie diverse*.)

(*Musica strumentale che di quando in quando rinforza e diminuisce, esprimendo l' allontanamento e l' avvicinamento de' cacciatori*.)

SCENA II.

Odoardo frettoloso, alcuni cacciatori.

Odo. Padre!.. (*Venendo in traccia d' Ever*.)
Coro. Signor!
Voci lontane. Aita!
Odo. Amici, alcun periglio...
Ah! trema il cor d' un figlio...
Coro. Scorriam la selva...
Voci c. s. Oimè!
Odo. Grido di caccia questo
Non è...
Coro. Grido funesto!
Odo. Andiam...
Coro. S' affretti il piè.
Ma già ritorna; vedilo.

(*Giunti nel fondo, vedono venire Everardo fra le braccia d' Arrigo*.)

SCENA III.

Everardo, Arrigo, cacciatori da tutt' i lati.
I precedenti.

Odo. Padre!
Eve. Mio figlio!
Odo. Narrami:
Quelle dolenti grida
Che dir volean? Perchè?..
Eve. Ei mi salvò da morte.

(*Accennando Arrigo.*)

Arr. Per me respira ancora.
Coro. Oh generoso!
Arr. (Oh sorte
Propizia alfin per me!)

Tutti fuorchè Arrigo.

Di nuovo giubbilo
S' inebrii ogn' alma;
Riede la calma,
Sgombra il timor.
Arr. (S' appressa il premio
Delle mie pene.
D' amor, di spene
Mi brilla il cor.)

Odo. Or qual periglio?..
Eve. Io m' inoltrai là dove
Più folta è la foresta. Ecco ad un tratto,
Da più veltri inseguito,
Smisurato cinghial. Vibro il mio dardo,
Ma striscia il colpo e leggermente impiaga
L' infuriata belva.
Questa, chiusa ogni via
Vedendosi allo scampo,

A me s' avventa, e già le adunche zanne
Per isbranarmi ha pronte. Quando ... o sorte!
Arnoldo accorre e la ferisce a morte.
Odo. Cavalier generoso!
Eve. Il lieto giorno è questo
Sacro ad Elisa. L' adorato nome
Per mille bocche e mille
Suoni ornato di laudi; ognun festeggi;
Tutto sorrida. Vanne, o figlio. Sia
Nota a Malvina la salvezza mia.

(*Odoardo parte seguito da alcuni cacciatori*.)

SCENA IV.

Everardo, *Arrigo*. *Seguito*.

Eve. Or qual mercè poss' io
Darti di te condegna?
Arr. Assai dall' opra mia, signor, l' ottenni.
Eppur ... dirò ...
Eve. Prosiegui. A che t' arresti?
Arr. (Approfittiam di questi
Fortunati momenti. Ardir.) Desio
D' ossequiarti, o signore, al tuo castello
I miei passi guidò. Breve dimora
Farvi pensai. Pur sette volte il sole
All' occaso giungea ch' io, profittando
Di tue cure obbliganti,
Teco mi sto ... chè salda
Forza m' avvince al tuo soggiorno ... Amore ...
Malvina ... Ah! mio non è questo mio core.
Eve. dopo aver pensato.
Dimmi, Malvina è a' voti tuoi propizia?
Arr. Finor a lei son le mie fiamme ignote.
Eve. Ebben, se alla nipote
Grato è il tuo amor, se pari

Al nobil cor che mostri è 'l sangue tuo,
Oppormi a un dolce nodo io non saprei.

Arr. Me lieto! Ah mio signor!

(*Stringendogli affettuosamente la mano*.)

Eve. Vadasi a lei.

(*Partono*.)

SCENA V.

Sala nel castello d' Everardo che corrisponde ad un giardino. Nel mezzo vedesi il ritratto d' Elisabetta Regina d' Inghilterra.

Villanelle che vengono dal giardino, ed al suono di strumenti campestri cantano il seguente

Coro.

Si canti, s' onori
D' Elisa il bel nome;
S' adorni di fiori
Il seno, le chiome
La ninfa, il pastor.
Più prospera stella
La Scozia felice,
Aurora più bella
Non vide finor.

SCENA VI.

Malvina. *Le precedenti*.

Mal. D' amica pace in seno,
In giorno sì sereno,
Dolci amiche, esultate. No, di questa

Non v' è cagion più bella. Oh quanto mai
M' inebrian di piacer sì bei concenti!
Seguite pur quegli amorosi accenti.

Coro.

Fra noi, gentil donzella,
Tutto d' amor favella.
D' Elisa canta il prato,
La selva, il monte, il mar,
E s' ode il nome amato
Dagli echi replicar.

(*Le villanelle ritornano al giardino.*)

SCENA VII.

Odoardo, Malvina.

Odo. Malvina ...
Mal. Mio tesoro!
Come ti brilla in volto
La gioia oltre l' usato!
Odo. In giorno sì beato
Chi non potria gioir? Oggi, mia cara,
Fian paghi i nostri voti.
Mal. E come?
Odo. Al genitore
Sia palese una volta il nostro amore.

Un raggio di speme
Già vedo brillar.
Mal. Quest' anima teme,
Non osa sperar.
Odo. Malvina, che dici?
Mal. Ma il padre ...
Odo. Che m' ama,
Che tutti felici

Ei brama - in tal dì,
Pietà fia che senta
Se amor ci ferì.
Deh! spera, mia vita.

Mal. Amor, tu m' aita,
Proteggimi amore;
Lo merita un core
In premio di fè.
Non havvi di questa
Più giusta mercè.

a 2. Le dolci ritorte
Se a noi stringe Imene,
Se amica la sorte,
Mio bene, - sarà,
Mortal fortunato,
Più lieto e beato
Di me non si dà.

Odo. Odi. Da fier periglio
Salvato il genitor poc' anzi....
Mal. Cielo!
Odo. Là nella selva.... Ma già vien: si vada
Ad incontrarlo. Ascolterai per via
Come fu tolto al rischio.
Mal. Ti seguo.
Odo. Cara, a' nostri voti omai
Arride il cielo.
Mal. Abbiam penato assai.

(*Partono.*)

SCENA VIII.

Arrigo, Oliviero.

Arr. Torna a' compagni miei.
Di' lor che fra non molto
Mi rivedran.
Oli. Ma teme

Ciascun per te. Se mai scoperto ....

Arr. In queste

A me straniere spoglie,
Cangiato il nome, e dell' onor del mento
Privo il mio volto, non potè Malvina
Me ravvisar; e poi, cupa la notte
Era allor quando cadde in poter mio
La donzella gentil.

Oli. Ma l' ami?

Arr. Oh dio!

Io l' amai da quell' istante
Che si offerse agli occhi miei,
E del cor più non potei
Racquistar la libertà.

Oli. Ma perchè fra' lacci tuoi....

Arr. E richiederlo tu puoi?

Oli. Non serbarla?

Arr. Fu pietà.

Piangea!... quelle lagrime,
Amico, rammenta.
Virtude in quest' anima,
Lo sai, non è spenta,
Sebbene del fato
Soggiaccia al rigor.
Ma il core mi dice:
Attendi mercede.
La spera, la chiede
Un tenero amor.

Oli. (Oh quanto c' inganna
La speme talor!)

Arr. Orsù, vanne, Oliviero.
Ecco colei che ha sul mio cor l' impero.

(*Oliviero parte.*)

SCENA IX.

Malvina, Arrigo.

Arr. Gentil Malvina, il passo,
Deh, ti piaccia arrestar.
Mal. Stranier cortese!
D' Everardo la vita a te....
Arr. Tralascia
D' un grato core i sensi; o se supponi
Qualche merito in me, ben altra sia
In te riconoscenza.
Mal. E qual mai fia?
Arr. Di', ti sovvien di quell' oscura notte
Che prigioniera fosti
De' rifuggiti?
Mal. Ah! sì, grave periglio
Corsi, il rammento e tremo. Io vidi gli empj
Minacciar; ma il cortese
Lor duce e umano libertà mi rese.
Arr. E tu che gli giurasti?
Mal. .... E d'onde il sai?...
D' esser grata giurai
Al suo bel cor sino alla morte.
Arr. Ascolta.
Se a' piedi tuoi tu lo vedessi?...
Mal. Oh cielo!
Prosiegui.
Arr. Ei non è lungi.
Mal. Ove s' asconde? Incauto....
Arr. Il giuramento
Non ricoprir d' obblio.
Arrigo....
Mal. Ebben?
Arr. Tu il vedi.
Mal. Ov' è?
Arr. Son io.
(*Malvina si discosta alquanto, oltremodo sorpresa.*)

Arr. Da un tuo soave accento
Dipende il mio destino.
Favella, o a te vicino
Il duol m' ucciderà.
Del fiero mio tormento
Ti parli in sen pietà.

Mal. Taci .... Nel petto io sento
Più tenere catene,
E fida al caro bene
Quest' anima sarà.
(Fatale in tal momento
Lo stato mio si fa.)

Arr. Dunque un rival mi toglie
Quel cor che chiedo in dono?

(*Con fierezza.*)

Mal. Al tuo furor perdono.
Addio. (*In atto di partire.*)

Arr. Ti seguirò.
Fida al rival?...

Mal. Sì, fida: (*Con isdegno.*)
L' amo, d' amor sospiro,
E l' ultimo respiro
A lui consacrerò.

A 2. » (Speranza mia gradita
» Io m' affidava in te.
» Se mi serbasti in vita,
» Deludermi perchè?) »

Arr. Non ti ricordi, ingrata,
Quando, al mio piè prostrata,
Spargevi amare lagrime,
Chiedendomi pietà?
Ti liberai, rammentalo.
E mi compensi, o barbara,
Di nera crudeltà?

Mal. Di quest' affetto infausto
Colpa è la fiamma: spegnila;

Speme per te non v' ha.
(Ah nel cimento l'anima
Mancando, oh dio, mi va!)

Arr. No; sento che quest' anima
Amarti ognor dovrà.
Mi scacci?

Mal. Il degg' io.

Arr. Rammentati ....

Mal. Addio. (*Partendo.*)

Arr. No, cruda!

(*Trattenendola.*)

Mal. Che ardir!

Arr.	*Mal.*
Lo vedi: m' affanna	La speme t' inganna.
La smania d' amore,	Va: fuggono l' ore.
E godi, o tiranna,	(Qual sorte mi danna
A tanto martir?	A un crudo martir!)

A 2. (Istante molesto
Peggiore di questo
Un' anima amante
Non giunge a soffrir.)

(*Malvina è in atto di partire.*)

Arr. Deh! t' arresta un sol momento.
Al tuo piè ....

(*Si prostra, le prende la mano a forza e glie la bacia. In questo comparisce Odoardo sull' ingresso.*)

SCENA X.

Odoardo, i precedenti, poi Everardo e famigliari.

Odo. Che miro!
Mal. *staccandosi da Arrigo.* Lascia ....
Odo. Alma rea! ti vidi. (*A Malvina.*)
Mal. Oh ambascia!
Odo. Donna infida! traditor! (*Ad Arrigo.*)
Mal. Ciel! che dici?... Ah! no, t' inganni.
Arr. Tu il rivale? (Oh mio furor!)
Eve. Quai trasporti?... Parla, o figlio.
Mal. Me infelice!
Odo. Iniqua! trema.
Eve. Questi accenti ....
Mal. Oh pena estrema!
Eve. Volgi a me, Malvina, il ciglio.
Mal. Innocente è questo cor.
Arr. Ei contrasta a me quel cor.

(*Accennando Odoardo.*)

Eve. E fia ver? Che! tu l' amavi?

(*A Odoardo.*)

Odo. Sì, l' amava. Or sol m' alletta
Il desio della vendetta.
Eve. E il tacesti al genitor?
Odo. Deh! perdona o genitor.
Arr. Quella destra a me destina
Grato il padre al mio valor.

(*A Odoardo.*)

Mal. Ah! non merita Malvina
Un sì barbaro rigor.

(*Al medesimo.*)

a 4. (M' ingombra la mente
D' affetti un contrasto,
E l' impeto ardente
Non basto - a frenar.)

Mal. Deh! senti....

Odo. No, infida.

Arr. (Io fremo.)

Mal. Che pena!

Eve. Que' moti raffrena. (*Al figlio.*)

Odo. Arr. Il ferro decida.
In breve l' oltraggio
Saprò vendicar.

Eve. Cessate dall' ire.
Gli sdegni, l' ardire
Non soffro. La pace
Non si osi turbar.

Mal. (Oh come d' aspetto
Cangiò la mia sorte!
Che affanno di morte!
Mi sento mancar.)

Personaggi e Coro.

(M' ingombra / Lor turba) la mente,
D' affetti un contrasto,
E l' impeto ardente
(Non basto / Non ponno) a frenar.)

(*Arrigo parte in fretta; Odoardo vuol seguirlo, ed è trattenuto dal padre; Malvina ritirasi piangendo.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Everardo, Odoardo.

Eve. T' arresta; io tel comando.
Sconsigliato! che! vuoi
Di giorno sì felice
Intorbidar la pace
Per un tuo folle amor, che non dovevi
Celare al padre? Il popolo fedele
L' angla eroina esalta da per tutto,
E immergermi vorresti in fero lutto?
Odo. (Oh affanno!)
Eve. Taccia ogni privata cura
Per or. - D' Elisabetta
Testè qui giunse un messo.
Ella vuol che palese
Si faccia il suo perdono
A quell' Arrigo partigian di Stuarda,
Che i monti del Port-Shive e la foresta
Ardimentoso infesta,
Pur che sen vada in volontario esiglio.
Vieni; il cenno real s' adempia, o figlio.
(*Parte.*)

SCENA II.

Odoardo.

A frenar la mia vendetta
Mi condanna il genitore;
Ma non sa qual rio dolore
Lacerando il cor mi va.

Un' infida, un' incostante,
Giusto ciel, finor amai!...
Ma il nemico e non l' amante
L' empia in me ritroverà.
Ahi sorte barbara!
Destin funesto!
Il premio è questo
D' un fido amor?
In sì terribile
Fatal momento
Tu reggi a stento
Povero cor... (*Parte.*)

SCENA III.

Luogo remoto campestre.

Oliviero. Seguaci d' Arrigo.

Coro.

E ancor non riede a noi?
I fidi amici suoi
Obblia così?
Che, ognor per lui pugnando,
Mai non deposer brando
E notte e dì?

Oli. » Io vel dissi, fra poco
» Arrigo rivedrem. Cessi per ora
» Quel timor vano, indegno
» Di chi la causa di Maria Stuarda
» A difender s' accinse.
» Tutto la sua nemica ancor non vinse.

Coro.

Se amor quell' alma ardita
Or avvilita - rende,

Da chi sperar aita
Potrem ....

Oli. Tacete .... Parmi
Che alcun qui mova il passo .... Ritiriamci.
Ma no .... Fra quelle piante ....
Ah! non m' inganno, è desso.

Coro. O lieto istante!

(*Correndo ad incontrare Arrigo.*)

SCENA IV.

Arrigo frettoloso. I precedenti.

Coro.

Alfin rivedi
Quel fido stuolo
Che visse in duolo
Per te finor!
Alfin ten riedi!
Vincesti amor.

Arr. Sì, amici; ma gran pianto
Il mio ritorno costerà .... Seguitemi:
Vuolsi compir novella impresa .... Io bramo
Fiera vendetta e l' otterrò, chè troppo
Fui vile, amando... Io disprezzato!. oh rabbia!.
Non più. Compagni, oh come in mezzo a voi
Dell' antico furore
Tutto mi sento inebriato il core!

Miei fidi, appressatevi:
All' ire vi chiamo.
Vendetta giuratemi,
Vendetta sol bramo;
Quest' anima in seno
Più freno - non ha.

Oli. Coro. Giuriam ; * la vendetta

* (*Tutti pongono la mano sull' elsa della spada. - Qui comincia a farsi notte.*)

Tremenda sarà.

Arr. dopo breve pausa.

(Pur fra l'ira e fra 'l dispetto
Sento immerso in mezzo al petto ....
Sventurato! - desolato!
Quello stral che mi piagò.
Sempre innanzi agli occhi miei,
Cara immagine, tu sei,
E scordarti, oh dio! non so.)

Oli. coro. (Pur fra tanto suo furore
Quella fiamma che ha nel core
Non ancora si smorzò.)

Arr. rimane pensieroso, poi, scuotendosi ad un tratto, dice:

Tiranna, verrai
Di novo al mio piè;
Nè più troverai
Pietade, mercè.

Coro. Verrà la tiranna,
Che tanto t' affanna;
Vendetta otterrai,
E degna di te.

Arr. (Più misero amante
Chi vide di me!)

(*Partono.*)

SCENA V.

Sala nel castello d' Everardo, con lumi.

Odoardo, *Malvina*.

Odo. Lasciami : va ....
Mal. Nò : uccidimi o m' ascolta,
Odo. Nulla a dirmi ti resta.
Mal. Nulla ? Ingiusto ! crudel !
Odo. (Che pena è questa !)
Mal. Tante prove finora
Avesti di mia fede, e in un momento
Infida mi supponi ?
Odo. Agli occhi miei
Creder mi è forza.
Mal. E che vedesti mai ?
Un ardito amator ....
Odo. Prono a' tuoi piedi,
Chiederti amore ; e in vece
Di ripulse e disprezzi,
Dolci lusinghe e vezzi ....
Mal. Taci : non più. Fremer mi fai.
Odo. Ma forse
Non imprimea l' audace
Sulla tua man ....
Mal. Sorpresa
Fu quella e non mio fallo.
Odo. Oh come industre
Tu sei per iscusarti !
Ma invan ; quel labbro mente ....
Mal. Crudo ! non proseguir. Sono innocente.

Dell' amor che ti giurai
Pura voce in seno ascolto.
Mira, leggimi nel volto
Il candor della mia fè.

Odo. L' abborrito mio rivale
Qui pendea dagli occhi tuoi;
Tu ascoltavi i voti suoi,
Ti languia prosteso al piè.

A 2. Core ingrato! - dispietato!
Oltraggiarmi! ma perchè?
Ingannarmi!
Ah! se un' anima fedele
Ha in amor sì ria mercede,
Che sarà di chi la fede
Non conosce nell' amor?

Mal. Dall' affanno un' innocente
Tu, crudel, morir vedrai.
Ciel pietoso, ciel clemente,
Deh! ti mova il mio dolor.

(*Piangendo.*)

Odo. (A quel pianto, a' mesti lai
Come palpiti mio cor!)

(*Dopo qualche pausa.*)

Dunque ...

Mal. Fedel mi credi?

Odo. Giuralo.

Mal. O ciel, mi vedi:
Malvina a te lo attesta.

(*Alzando le mani al cielo.*)

Odo. (Or se menzogna è questa;
Qual fia la verità?)

A 2.

Malvina.	*Odoardo.*
Tu fosti ognor, tu sei	Ah! se fedel mi sei,
L' idolo del cor mio,	Idolo del cor mio,
E i puri affetti miei	I puri affetti miei
Eterni amor farà.	Eterni amor farà.

(*Partono.*)

SCENA VI.

Everardo, Guido.

Eve. Dunque dello stranier novella alcuna ...
Gui. Scorsi finora indarno
Del castello i dintorni. Altro non seppi
Che, sdegnato e furente,
Da queste mura sen partia repente.
Eve. Il figlio ov' è?
Gui. Poc' anzi
Qui s' aggirava. Noto
Io gli feci il tuo cenno
Che vieta a lui d' uscir da queste porte.

(*Si ritira.*)

SCENA VII.

Everardo, poi di nuovo Guido e famigliari.

Eve. Partissi lo stranier!... Che pensar deggio?
Duolmi lo sdegno in lui.
Troppo facile io fui
Nel secondar sue brame ... Qual tumulto!
Gui. Signor, deh, accorri; d' improvviso incendio
Il vicin borgo ...
Eve. Ciel! Vadasi; tutti
Mi seguite. (*Partono.*)

SCENA VIII.

Arrigo ed Oliviero, in rozze vesti, dalla parte del giardino, venendo con precauzione.

Arr. Ciascun ver quelle fiamme,
Che là sorgono, accorre. Favorisce
L'evento il mio disegno: disgombrato
Ecco il palagio. Lascia
Ch'io sol m'inoltri. Al cenno, avanza il passo.

(*Va nelle stanze di Malvina.*)

Oli. L'impresa è ardita, e temo
Per lui.... Strepito ascolto.

(*Si cela dietro l'ingresso del giardino.*)

SCENA IX.

Arrigo conducendo a forza Malvina. Oliviero nascosto.

Mal. Perfido! di', che tenti?
Arr. Non più: frena gli accenti,
Affretta il piè.

(*Tirandola verso l'ingresso.*)

Mal. Non mai.... Lasciami, iniquo!
Arr. Mi disprezzasti, ingrata:
Amor mi rende audace.
Mal. Tanto eccesso
Impune non sarà.

(*Facendo forza per isvincolarsi.*)

Arr. Resisti invano.
Mal. Soccorso!

Arr. Taci .... Olà ! * Speme non hai .

* (*Comparisce Oliviero .*)

Mal. Pietade , o ciel !
Arr. Sei mia .
Mal. Scellerato ! sarò di morte in pria .

(*Riuscendole di sprigionare la mano destra, rapidamente strappa un pugnale che Arrigo ha alla cintura , ed alzandolo mostra di volersi ferire .*)

Arr. Ferma !...
Oli. Gente s' inoltra .
Arr. Cedi omai ....
Mal. No .
Oli. Si fugga .... Vieni .
Mal. Aita !
Oli. Non più . (*Trascinando Arrigo .*)
Arr. Barbaro ciel !

(*Partendo , condotto da Oliviero .*)

SCENA IX.

Guido e famigliari d' Everardo accorrendo veggono la fuga d' Arrigo e d' Oliviero , e gl' inseguono ; poi Everardo ed Odoardo ; servi con lumi .

Eve. Che fu ?
Odo. Mia vita !
Mal. Oimè !... dove son io !
Sogno ?.. Vaneggio ?.. Oh dio !
Un gel .... di vena in vena
Scorre .... e s' arresta al cor .
Resister posso appena ....
È immenso il mio terror .

Eve. Odo. Qual mai ragion t' affanna
Io non comprendo ancor.

(*Strepito d' armi nel giardino. Everardo ed Odoardo s' incamminano.*)

Si vada ....

Mal. Ah! no: fermate ...

SCENA ULTIMA.

Arrigo disarmato tra' famigliari. I precedenti.

Coro. Mirate - il traditor.
Eve. Odo. Arnoldo!
Coro. No: supposto
Fu il nome. Arrigo è questi.
Eve. Odo. Arrigo!.. Ciel!
Coro. S' appresti
La pena al rapitor.
Arr. (Oh affanno! oh mio rossor!)

(*Mentre Arrigo è per esser condotto via, Malvina si oppone.*)

Mal. Ah! no: l' offesa io sono:
Punirlo a me s' aspetta.
Giusta la mia vendetta
In lui dovrà piombar.

(*Poi affettuosa ad Everardo.*)

Mosso dalle mie lagrime,
Il sai, me liberava,
I giorni tuoi serbava;
Noi lo dobbiam salvar.

Coro. Che nobil cor!
Eve. D' Elisa
Valga il real perdono.

Mal. Vanne e rammenta il dono.

(*Ad Arrigo.*)

Eve. Al mar si guidi.
Coro. Al mar.
Arr. (L' ira del fato rio
Tutta degg' io provar.)

(*Parte scortato, dopo ch' Everardo avrà comunicato i suoi ordini a Guido.*)

Eve. Sia tua sposa.

(*Al figlio, unendolo a Malvina.*)

Mal. Me beata!
Che bramar di più poss' io?
Ah! lo vedi, idolo mio,
Sente il ciel di noi pietà.
Coro. Or godete: coronata
E' sì bella fedeltà.
Mal. Parmi un sogno lusinghiero
Quest' eccesso di contento.
Come a' palpiti ch' io sento
Il cor mio resisterà?
Eve. Figlia amata!
Odo. Caro bene!
Mal. Così amabili catene
Morte sol troncar potrà.
Coro. Sì, godete: coronata
E' sì bella fedeltà.

FINE.